Il calcio ha finito le vacanze e va in ritiro a «ricaricarsi»

Prime allegre sgambate, poi sotto tutte le mattine

«Movimiento»... nuova tattica della Juve

I cinque problemi di Heriberto - Il rischio della «squadra da battere»

DALL'INVIATO

VILLAR PEROSA, 4 agosto

Se non lo faranno i giocatori, malgrado siano considerati dei poveri deficienti dai loro dirigenti, saranno i giornalisti a occupare gli stadi o le sedi dei vari sodalizi.

Duecentocinquantamila lire di multa se parlano con i giornalisti. Ma se il nostro fosse un ordine severo dovrebbe intervenire proprio a difesa della dignità della professione. In un tabarin sì, con delle mondane anche, ma guardarsi dai giornalisti.

L'on. Catella dice che non dobbiamo scandalizzarci per chè sono disposizioni della Lega, ma sono comunque norme non degne di cittadinanza nel nostro Paese. Allora di cosa si deve parlare coi giocatori?

Loro quando sono in ritiro possono parlare dei bambini, e della mamma se sono scapoli, ma i lettori hanno anche loro una mamma (tutti abbiamo una mamma) e le mamme sono tutte uguali. Brave, con i capelli grigi, con gli occhi stanchi e pensosi, e se ci accompagnano fino sulla porta quando dobbiamo salire su un aereo e ci dicono «va piano» e magari si tratta di un «DC 9» che prende quota a 45°.

Basterebbe dire: voi non potete parlare e noi non stiamo a sentire nemmeno come tirate il fiato. E invece (leggi concorrenza) si va alla caccia di cosa ha potuto dire al «turco» quell'emigrante, quell'edile che ha tutta la faccia di Petruzzo Anastasi. Gli ha detto: «Fatti onore Petruzzo che qua tutti della Juventus siamo».

E' vero. A Villar tutti tifano per la Juventus. A Villar il padrone è Gianni Agnelli il quale in un momento di slancio si è fatto anche eleggere sindaco. Anche se volete la residenza in questo paese dovete fare il tifo per la Juventus.

A parte queste considerazioni, esasperate proprio per amor di polemica, diventa antipatico non poter discutere sulle prime impressioni di certi giocatori, sui veri motivi che hanno fatto fare marcia indietro a Sacco. Sull'allenamento di Heriberto Herrera non ci interesserebbe tanto conoscere l'opinione di Anastasi, ragazzo di vent'anni, senza esperienza alle spalle, ma un giudizio sia pure sommario di Sarti e di Haller, due grossi giocatori che hanno conosciuto altri allenatori e possono dire i primi effetti della... nuova cura.

Gli allenamenti comunque sinora sono stati abbastanza allegri. Per altri due giorni, domani e martedì, gli allenamenti proseguiranno nel pomeriggio, poi si riprenderà con il modello antico: allenamento tutte le mattine eccetto il dopo-partita.

Molti tifosi presenti alle prime sgambate e sugli scudi i due nomi che per adesso rappresentano la nuova Juventurs: Anastasi e Haller. Si discute solo di loro, del possibile rendimento e affiatamento. Ogni cinque persone ce n'è almeno una che si chiede come Heriberto riuscirà a imbrigliare il gioco di Haller. Se il loro sarà un proficuo scambio di esperienze o se sarà uno scontro tra «HH» (Heriberto-Haller).

Ritorna sovente, a mo' di esempio, il nome di Sivori anche se il problema non può porsi negli stessi termini. L'Haller dei campionati del mondo non è di quelli che cercano il «tunnel» o il gol, ma girano e tirano nella squadra rendendo proprio in ragione della grande classe.

Con Heriberto Herrera, molto più disteso dei giorni scorsi a Torino, quando erano all'inizio dell'allenamento privato, si riparla dei cinque problemi ormai famosi come le cinque gemelle Dionne.

Chissà per quante volte dovrà ancora parlarne di queste cinque piaghe. Qualcuno però lo anticipa per sapere cosa pensa di Pasetti e Sacco, ma Herrera si trincera dietro la giustificazione di sempre: «Quelli sono problemi della mia società e mi possono interessare solo indirettamente».

Allora torniamo alle piaghe. Heriberto vorrebbe (ingenuo) sgombrare il terreno una volta per tutte: «Nel gioco del calcio, come in ogni altra attività della vita, i problemi possono essere senza soluzione o quanto meno di difficile soluzione, e per noi è quando un grosso giocatore si fa male ed è impossibile la sua sostituzione. Poi ci sono quei problemi la cui soluzione è a portata di mano, ma bisogna saperla scoprire tra tante già belle e pronte. Questo ho voluto dire quando ho parlato di cinque problemi. Alla Juventus siamo in tanti e non in troppi, e ogni domenica ne possono giocare soltanto undici. La società ha fatto i sacrifici per darmi tanti giocatori e io devo ripagare questo sacrificio sapendo scegliere bene e tenendo sempre tutta la rosa dei diciannove su di giri pronti a muovere in qualsiasi momento».

«Si rende conto che quest'anno sarà un campionato durissimo?».

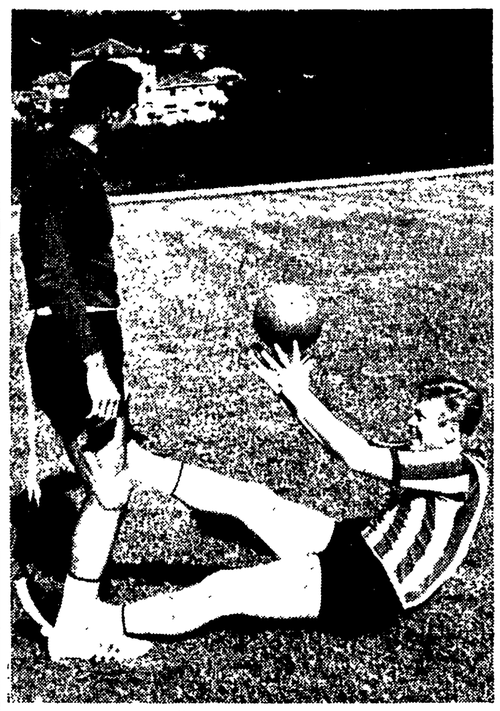
«Sicuro — risponde Heriberto Herrera — ma non solo perchè tutti parlano di scudetto alla Juventus rischiando quindi di partire come la squadra da battere, ma per il fatto che molte altre squadre sono forti e alcune di loro coglieranno tutti di sorpresa».

«Si parla, Heriberto, di nuova tattica e di nuovo modulo di gioco».

«Io conosco un solo modulo di gioco — replica piuttosto seccato — ed è quello moderno. Lo applico secondo le mie idee con gli uomini di cui dispongo. Se quelli che sono arrivati renderanno più di quelli che sono andati via meglio per noi e per tutta la famiglia». La famiglia per Heriberto è la «Giuve».

Tanto per intenderci, a Heriberto interessano i giocatori che rendono di più non quelli che sono più famosi. Una vecchia storia che alcuni di quelli che stanno giocando a ping-pong sulla veranda dell'Hotel Villar Perosa ancora non conoscono.

Nello Paci



VILLAR PEROSA — Haller (per ora...) sembra trovar divertente la «cura Heriberto».

Domani il raduno del Bologna

Le tre punte di Cervellati

Il trainer pensa di avere vita facile con i giocatori

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 4 agosto

Cesarino Cervellati: personaggio quasi nuovo per una squadra, il Bologna, ricca di incognite.

— Cos'è in particolare che la preoccupa? Ci sono tre punte (Savoldi, Mujesan e Pascutti) con tendenze ad operare sulla sinistra. Poi ci sono parecchi elementi da integrare in un nuovo gioco.

«Dare un gioco alla squadra — inizia Cervellati — fa parte del nostro mestiere, quindi non vedo di cosa dovrei preoccuparmi. So per esperienza che occorre partire subito di slancio, fare risultati, perchè soltanto così si lavorerà con un pizzico di tranquillità. Il fatto delle tre punte cui lei allude, non costituisce un problema in quanto anche costoro dovranno "rientrare" al momento opportuno. Quando cioè gli avversari di Savoldi e Mujesan si sposteranno in avanti, Mujesan e Savoldi dovranno contrastarli. Ed è altrettanto logico che gli altri della prima linea (vedi Perani) non dovranno rinunciare ad inserirsi nelle conclusioni, fermo restando che la maggiore penetrazione della squadra si avrà, ovviamente, sulla sinistra».

— E' pensabile, con gli elementi che ha a disposizione, vedere un Bologna uso interno sostanzialmente diverso da quello esterno?

«Non vorrei operare una divisione tanto netta, ma è chiaro che il Bologna casalingo sarà diverso che quello che opererà fuori. Abbiamo, ad esempio, Pascutti che in questi giorni sta lavorando per recuperare la piena condizione fisica. Anche se, come mi auguro, sarà presto al meglio, non è pensabile si possa utilizzarlo in continuità. Ma negli incontri casalinghi sarà adatto. Si può perciò sostenere che la formazione, a seconda delle circostanze, subirà qualche ritocco tattico».

— Anche di recente lei ha avuto un «vertice» con i dirigenti per discutere la squadra nei dettagli: come pensa di regolarsi?

«Be', ho già le mie idee, prima di pubblicizzarle però è meglio aspettare. Voglio conoscere meglio gli ultimi arrivati per evitare sorprese».

— Per molto tempo è stato l'allenatore in seconda al Bologna, quindi conosce assai bene parecchi giocatori: non crede sia difficile avviare un altro tipo di rapporto ora che è diventato l'unico responsabile?

«Ritengo che i rapporti con gli atleti saranno eccellenti. So delle loro abitudini, quindi non potranno nascondermi niente. Ecco perchè sono convinto che non ci saranno problemi: tutti gli atleti verranno trattati alla stessa maniera».

Dunque: Cesarino Cervellati si sente tranquillo. Invece avrà parecchio da lavorare. Dovrà dare un volto, un gioco a questa squadra notevolmente rinnovata. Anche se il trainer sostiene che le punte dovranno «rientrare», è chiaro che in appoggio ai centrocampisti (Bulgarelli e Gregori) stabilmente deve esserci l'ala destra sia essa Perani o Pace. E par di capire che in trasferta il ritocco tattico suggerirà a tutte e due le ali (e qui entra in ballo il nome di Turra) un sollecito appoggio al centrocampo per assicurare, fra l'altro, la necessaria protezione alla difesa.

Tuttavia, qualche idea precisa su questo misterioso ma atteso Bologna si avrà fra qualche giorno quando la squadra (che si radunerà martedì prossimo) avrà iniziato la preparazione a Roncobilaccio.

Franco Vannini

Grazie a una saggia campagna di acquisti di elementi giovani

Le molte partenze non hanno intaccato la fiducia del Varese

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 4 agosto

La campagna acquisti del Varese è stata condotta con saggezza e criterio tecnico, mettendo in pratica, ancora una volta, una politica dei giovani. Gli elementi migliori venduti, come Anastasi, Cresci e Vastola, sono stati sostituiti degnamente. Il posto di Anastasi è stato preso da Cappellini. Oltre all'interista, l'acquisto più sensazionale di questo nuovo Varese, sono arrivati giovani non ancora affermati ma in possesso di qualità tecniche ed atletiche per imporsi. Dolci, anni 21, acquistato dal Modena; Zoff, anni 21, proveniente dal Mantova; Achilli, anni 20, dall'Inter, ed infine Rimbano, anni 19, proveniente dal Padova. Un promettente quartetto di calciatori che conta un totale di 81 anni.

Passiamo un po' in rassegna gli atleti vecchi e nuovi che formeranno il complesso biancorosso per la stagione '68-'69. Portieri: Da Pozzo e Carmignani. Il primo, anni 29, celebre per i suoi trascorsi campionati, per il suo primato di imbattibilità quando militava nel Genoa, è sempre una sicurezza, anche se, per la verità, talvolta la sua spregiudicatezza lo porta a commettere preoccupanti errori. Di Carmignani, in forza dall'anno scorso al Varese, conoscendone le sue qualità, non possiamo dire che bene. Difensori: Picchi. Se le condizioni fisiche gli permetteranno di giocare, per questo anno sarà ancora una sicurezza per il Varese. L'esperienza dell'ex nazionale e la sua forte personalità permetteranno agli altri di operare con ordine. Borghi e Sogliano sono state le colonne di una efficace barriera difensiva nell'ultimo torneo. Maroso, anni 34, sempre impressionante per vigore atletico e rocciosa volontà, potrà ancora essere utile. Della Giovanna è valido elemento, dovrà però sudare le sette tradizionali camicie per conquistarsi il posto di titolare. Infine ci sono i giovani acquisti Dolci, Rimbano e Zoff. Sono un totale di otto uomini in lotta al nastro di partenza per la conquista di cinque posti. Da una parte gli anziani che non intendono mollare, dall'altra i giovani, che ad ogni costo vorranno conquistarsi il posto.

Attaccanti: ai confermati Renna, Leonardi, Burlando, Tamborini e Mereghetti si sono aggiunti Cappellini ed Achilli. Anche qui sette giocatori per cinque posti. Sicuri titolari partiranno Tamborini (nel passato si è sempre distinto su qualsiasi campo e in qualsiasi stagione), Cappellini, che non dovrebbe far sentire troppo la partenza di Anastasi perchè, come il nuovo centroavanti juventino, ha volontà e dinamicità, ed infine fino ad oggi, Cappellini ha dimostrato di essere anche un discreto realizzatore. Leonardi, conteso da parecchie società, dopo alcuni tira e molla, il Varese ha preferito tenerselo. Burlando e Mereghetti si contenderanno il ruolo di mezzo sinistro e Renna ed Achilli il posto di estrema sinistra.

Il confermato allenatore Bruno Arcari, da noi interpellato, ci ha detto: «Malgrado le partenze, d'altronde giustificate, di Anastasi e Cresci, due giovani che meritano di militare in squadre che hanno molte più ambizioni del Varese, e di Vastola, il quale ha 30 anni, che ha avuto la grande soddisfazione di finire in una squadra prestigiosa come l'Inter, il Varese, grazie al suo presidente, ingegner Borghi e al *general-menager*, ragionier Casati, può guardare con fiducia a quella che sarà la nuova squadra per affrontare il prossimo campionato, in quanto sono stati acquistati interessanti giovani. Una lieta sorpresa, e non certo solo per me ma per tutti gli sportivi varesini, è stato indubbiamente l'acquisto di Cappellini. Se alcuni giocatori della passata stagione ripeteranno le prodezze dell'anno scorso e se Picchi sarà in grado di riprendere a giocare nelle sue migliori condizioni fisiche, ne sortirà una intelaiatura solida, capace di realizzare un margine di punti per mantenersi sempre fuori dalla zona grigia della classifica. Nel frattempo, sul piano tecnico, accontenterà certamente i tifosi».

Anche Alfredo Casati ci ha dichiarato che è abbastanza ottimista sul comportamento della squadra. «Non ripeteremo il favoloso campionato dell'anno scorso, ma buone soddisfazioni sono certo non mancheranno, perchè abbiamo una discreta rosa di titolari: da una parte gli anziani in possesso della loro esperienza e capacità, dall'altra un gruppo di giovani entusiasti, desiderosi di affermarsi ed in possesso di notevole grinta».

Da una settimana intanto nei boschi che circondano Comerio e sul campetto della Ignis, a Cassinetta di Biandronno, agli ordini di Arcari e del prof. Messina, i biancorossi (escluso Picchi in permesso speciale fino al giorno 20) hanno iniziato la preparazione. Domani negli uffici di Giovanni Borghi inizierà la discussione sugli ingaggi. Tutto si risolverà per il meglio. A Varese casi di «aventiniani» non si sono mai verificati. Il giorno 10, a Gavirate, prima partita pre-campionato, primi seri esperimenti dopo le partitelle divertenti di questi giorni.

La probabile formazione '68-'69: Da Pozzo (Carmignani); Borghi, Dolci; Sogliano, Della Giovanna (Rimbano), Picchi; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Burlando (Mereghetti), Renna (Achilli).

Orlando Mazzola

Cadè conversa con i giornalisti all'eremo di Tione

Difesa fatta per il Verona ma l'attacco è in alto mare

Confortante l'età media della squadra: ventiquattro anni e un mese

SERVIZIO

TIONE, 4 luglio

Rientrato negli argini l'entusiasmo dopo lo straripamento nella più sofferta delle promozioni, svanite le allegre bollicine dello champagne di marca stappato per la festa grande, finite le vacanze in cambio di una leggera tintarella, il Verona si è rimboccato volonterosamente le maniche per celebrare dignitosamente il gran ritorno in serie A. Il Verona «nuovo» e quel che del «vecchio» Verona è rimasto. Con Giancarlo Cadè intanto, e senza Niels Liedholm, gentiluomo della promozione col «calcio ragionato», che come sapete a mezzo del brindisi s'è trovato col calice in una mano e col benservito nell'altra. Gioia ed amarezza ma niente sorprese: succede. E succede anche che Garonzi, impegnatosi sulla parola con Cadè quando ormai temeva che la promozione fosse sfumata, e quindi costretto a rinunciare a Liedholm, parli oggi con nostalgica simpatia dello svedese.

Torna il Verona in A, dunque, dopo dieci anni di assalti sfortunati e rabbiosi, mediocri e patetici, e torna Cadè al timone in capo a tre anni rivissuti col Mantova primo amore, col quale ha infilato una promozione, una annata tranquilla ed infine una malinconica retrocessione fatta di buon gioco e di scarsi goal. Ma anche queste sono già faccende di ieri l'altro.

Oggi il Verona è qui a Tione, a un'ora gagliarda da Trento ed altrettanto dal Garda fra il verde imperversante ed il profumo dei pini, che potrebbe essere gradevole se i monti circostanti si decidessero a togliere il cappuccio. Un invito a rilassarsi e anche un luogo adatto per le pattuglie pedatorie che all'indomani di vacanze più o meno oziose devono smaltire ciccia ed immagazzinare ossigeno. Con Cadè ci sono tutti compreso Bui, ultimo arrivato per completare i ranghi e toccare quota 20. Bonatti, Battistoni, Bonfanti, Bui, De Min, Maddè, Mascetti, Mazzanti, Petrelli, Piccoli, Ripari, Ranghino, Savoja, Sega, Tanello, Traspedini, Vanello, Marcolonghi, Pasetto e Pagrazio. Forzando la mano si può scrivere che manca soltanto William Negri che Cadè avrebbe rivoluto alle dipendenze, memore degli ottimi natali calcistici avuti nel Mantova dall'ex guardiano della Nazionale quando il trainer era ancora braccio destro di Mondino Fabbri, ma, «Carburo» ha staccato il biglietto per Genova e sul desiderio è stata messa una pietra. Così come sull'intenzione di Garonzi di ingaggiare Vitali: l'attaccante è finito al Vicenza.

Cadè, comunque, ripensando al mezzo miliardo e passa speso da Garonzi per irrobustire la squadra con Ripari, Mazzanti, Traspedini e Bonfanti, è contento lo stesso. Tanto più che a reingaggi firmati (finora hanno autografato il contratto Sega, Ranghino, Bonatti, Tanello, Piccoli e Battistoni) si toccherà il porto dei 700 milioni all'incirca, e inoltre le partenze si sono ridotte al minimo mentre Bonatti e Savoja (in predicato di andarsene in qualche club metropolitano, ma in fondo lieti di essere rimasti in giallo-blu) ed i riscattati Maddè e Petrelli non sono usciti dall'ovile scaligero.

Cadè, per il momento, conversando coi giornalisti che lo raggiungono qui all'Hotel Milano, manco abbozza la formazione, o meglio, lascia in sospeso il dialogo sulla prima linea poichè la difesa sembra fatta con De Min, Ripari, Petrelli, Mascetti, Ranghino oppure Battistoni e Savoja. Però afferma schietto schietto che per guadagnare la tranquillità, intende sfornare un Verona battagliero e sbarazzino, spregiudicato, senza complessi e pronto a scattare subito perchè il campionato è breve, sarà incerto e nervoso e richiederà uno sforzo psicologico concentrato e senza pericolo di cedimenti. Per un Verona con simili caratteristiche e «che non retrocederà» — esclama con convinzione Garonzi — un «cervellone» alla Cinesinho sarebbe stato inutile, la squadra è fresca, giovane — «24 anni e 1 mese di media» dice ancora il presidente calcando con l'accento di chi è soddisfatto. Soggiunge che per eventuali rinforzi «si vedrà a novembre se occorrerà qualcosa», ma precisa che Liedholm, congratulandosi signorilmente per l'esito della campagna acquisti, ha pronosticato un Verona alle spalle del Cagliari.

Soltanto Bonfanti, Bui, Maddè e Traspedini hanno esperienze di serie A, ma non sono state esperienze logoranti. Ne esce più logorato un allenatore dice Cadè, tanto che ad un certo punto diventa opportuno cambiare ambiente, pur se si tratta di lasciare una città cordiale come Mantova alla quale ci si affeziona per forza, nella buona come nella cattiva sorte. Ancora due domande al trainer, prima di lasciarlo alla seconda seduta di allenamento in programma sul campo sportivo di Tione: previsioni per lo scudetto e jolly del Verona. Sulla prima la risposta è immediata: Juve o Milan, con netta preferenza per i torinesi; sulla seconda tentenna un po', poi elenca quattro nomi: Tanello, Mazzanti, Bonfanti e Bonatti (e quasi quasi ne aggiungerebbe altri nel timore di lasciarsi sfuggire la formazione-base che ha già floccata in testa).

Giordano Marzola

Prima il Milan, poi toccherà all'Inter

Domani la «sveglia» per i neo-campioni

Fogli (a sinistra) è l'acquisto più importante del «conservatore» Milan. Per Jair (a destra) si tratta di un ritorno all'ovile nerazzurro: un ritorno assai polemico.

Per Rocco e i suoi «fratelli», le vacanze sono agli sgoccioli. Domani la comitiva neo-campione d'Italia si concentrerà a Milanello per dar inizio alla preparazione pre-campionato. Lo esempio sarà seguito con sole 24 ore di ritardo dai «cugini» dell'Inter, che si ritroveranno mercoledì ad Appiano Gentile, sotto la guida del nuovo allenatore Alfredo Foni, l'«erede» di Helenio Herrera.

Vieri fa i tunnel a Cuneo

Gioco più svelto schema della Samp

Qualcuno è «sopra peso» - Forse scoperto nell'ala Sabadini un nuovo terzino

DALL'INVIATO

CUNEO, 4 agosto

Fa caldo, oggi. Ma Bernicchi, il professore ginnasiarca che i ragazzi della Samp chiamano «torturatore», è inflessibile. Ha un suo programma e nessuno, neppure «il dottore», riesce a farglielo cambiare. Oggi, per esempio, Bernicchi ha previsto una severa seduta atletica generale, dopo le visite di controllo.

E' però arrivato l'intiero quartier generale del consiglio direttivo, col presidente avvocato Colantuoni in testa, che vorrebbe vedere giocare un po' i ragazzi.

Ma chi si azzarda a chiederlo al «professore»? Niente da fare: la partitella, a gruppi e a tutto campo, c'è stata ieri e non si può transigere alla preparazione, se non si vogliono avere spiacevoli conseguenze nei muscoli degli atleti. Tanto più che i ragazzi stanno tutti bene e sono sulla strada della forma migliore.

Qualcuno è ancora sopra-peso (ma è naturale, dopo due mesi di vacanza), mentre Vieri è invece al di sotto del peso-forma di un paio di chilogrammi, ed è pallido come un finlandese. Forse ha fatto qualche «notte brava». Ma è sempre in gamba, come ha dimostrato ampiamente nella partitella di ieri, nella quale ha fatto impazzire i difensori avversari con le sue finte, i dribbling ed i tunnels che, quando gli riescono, lo fanno tanto felice.

«Dovrà recuperare tre chilogrammi — ci informa il professor Bernicchi —, ma non è una cosa che preoccupi, pur chè il ragazzo segua attentamente le nostre indicazioni».

Oggi, dunque, si fa ginnastica e basta. Domani ci sarà lavoro duro lungo il fiume, al mattino, e verso sera una nuova seduta con la palla; e così di seguito, fino al giorno della prima uscita ufficiale qui a Cuneo, nella tradizionale partitella di ringraziamento per l'ospitalità della società locale.

— Accelererete il ritmo in vista della Coppa Italia?

— Non spetta a me decidere — risponde Bernicchi —; però non mi pare una cosa ragionevole, tanto più che si sa benissimo che il primo turno di Coppa Italia sarà appannaggio, nel nostro gruppo, della Juventus, e solo un miracolo potrebbe vederci prevalere. Io credo che non dovremo distoglierci dall'obiettivo campionato.

Obiettivo campionato. Ecco un argomento interessante sul quale è d'obbligo interpellare Bernardini, dopo che molti giornali hanno parlato di un suo nuovo schema che farà attuare alla Sampdoria.

— C'è effettivamente qualcosa di vero in quanto è stato scritto — ci conferma il tecnico bluecerchiato —, ma non tutto. Voglio sveltire il giuoco, questo sì, per renderlo più armonioso ed efficace nella zona centrale del campo. Frustalupi, per esempio, lo vedo più a sinistra e Vieri più a destra, con inserimenti al centro del mediano di spinta e del «libero».

— Del libero?

— Sì — conferma Bernardini —, di Vincenzi. Potrà cercare qualche sganciamento, senza esagerare. La classica fluidificazione, insomma. Morini però, come qualcuno ha invece annunciato, non parteciperà a questa fase dell'azione, perchè si complicherebbero troppo le sostituzioni nei marcamenti. Almeno fino a che il libero sarà Vincenzi.

— Pensi già al nuovo acquisto Negrisolo?

— Non so chi ha messo in giro la voce che Negrisolo debba per forza essere un libero. Ha appena 18 anni; ne ha di tempo prima di farsi l'esperienza adatta a quel ruolo! Io, per esempio, lo vedo bene anche come mediano: colpisce bene la palla ed ha il senso del gioco. E' un bel ragazzo insomma.

— Il resto della squadra è deciso?

— Non ancora del tutto. Mi rimane, per esempio, il problema dei terzini. Potrebbero anche partire titolari i «vecchi» Delfino e Dordoni. Però non è escluso che salti fuori Sabadini.

— Sabadini l'ala?

— Esatto, Sabadini l'ala. E' un ragazzo velocissimo e dotato di una elevazione notevole. Ha paura a buttarsi dentro in attacco, e quindi non mi serve a niente come ala, mentre in difesa contrasta con tempismo e decisione. Chissà che non ci troviamo il grande terzino in casa! Poi ho il problema del mediano, vecchio quanto la Sampdaria. Forse lo farà Sabatini, già abituato al ruolo. Però, ripeto, vedo bene anche Negrisolo. Insomma, i ruoli fissi rimangono quelli che ho già detto: Battara in porta, Vincenzi libero, Morini stopper, Frustalupi e Vieri centrocampisti, Salvi, Crispin e Francesconi punte. Per gli altri si vedrà: ognuno dovrà conquistarsi il posto.

— Ci sarà lotta?

— Credo proprio di sì, perchè i pretendenti sono parecchi, specialmente i giovani, molti dei quali sono ambiziosi ed hanno davvero i mezzi per riuscire.

— Insomma avremo una bella Sampdoria?

— Se le cose vanno come spero, penso che anche il pubblico avrà di che divertirsi. In ogni caso, siccome oggi si ragiona soltanto con i numeri, dirò che dovremmo fare meglio dello scorso campionato, in classifica, in modo da non far penare nessuno e vivere tranquilli.

Stefano Porcù

CUNEO — La Samp è riuscita a tenersi il «gioiello» Vieri che vediamo con Bernardini durante una sosta dell'allenamento.

Motonautica

A Balestrieri il «Delfino d'oro»

MONACO, 4 agosto

L'italiano Vincenzo Balestrieri ha vinto la corsa del «Delfino d'oro», una gara motonautica su un percorso di 193 miglia tra Iles des Embiez-Monaco e ritorno. L'italiano ha compiuto il percorso, a bordo di un «Magnum Dozo», azionato da due motori da 5.000 cv. ciascuno, alla media di km. 83,273. Con questa vittoria Balestrieri si è virtualmente assicurato il successo nel campionato del mondo della specialità «offshore».